



QUANDO IL GOL VALE UN MUSEO

Comincia a diffondersi l'idea di una memoria sportiva da salvaguardare con mostre e collezioni

Finisce il Giro d'Italia di ciclismo, all'insegna dei festeggiamenti per i cento anni della corsa rosa. E il prossimo anno, la Nazionale di calcio giocherà i mondiali da campione del mondo uscente, celebrando il primo secolo di vita. Due avvenimenti a distanza di un anno che portano alla ribalta le origini dei due sport più popolari.

Cosa resta dei primi passi di queste e delle altre discipline sportive? Poco, a prima vista, di visibile e fruibile. Ma da qualche tempo c'è chi s'ingegna affinché la memoria non venga cancellata, attraverso i musei dello sport. Per l'Italia si tratta di un'impresa pionieristica.

Buona volontà, passione, donazioni, collezionisti: ecco la ricetta di luoghi dedicati alla memoria sportiva, almeno per ora. Certo, all'estero è diverso e tutto solidamente organizzato, da molto tempo.

Qualche esempio dei nostri ritardi? Partiamo proprio dal calcio. Nell'ultimo ventennio, molti club hanno festeggiato il centenario, dal Genoa (prima società calcistica per nascita, 1893) alla Juventus (1897), dal Milan (1899) al Palermo (1900), dalla Lazio (1900) all'Inter (1908). Ebbene, nessuna di queste ha un vero museo che ripercorra la propria vita in modo coerente e completo.

[SPORT]

DI MANUEL GANDIN



LA NAZIONALE CENT'ANNI FA

La foto ufficiale della prima partita della Nazionale di calcio, a Milano contro la Francia. Era il 15 maggio 1910

Non sono mancati festeggiamenti, pubblicazioni ad hoc, celebrazioni, ma se qualche appassionato volesse vedere in una struttura permanente maglie, palloni, scarpe, foto e coppe, resterebbe deluso. Il Genoa ha qualcosa di simile a un museo e i tifosi granata possono andare a vedere i resti dell'aereo del Grande Torino ma in generale il panorama è scarso.

Perfino per la Nazionale, che esordì il 15 maggio 1910, si deve arrivare al 1928 per trovare un primo reperto ufficiale da ammirare, nel Museo del calcio di Coverciano. E solo grazie alla passione di Fino Fini, direttore della Fondazione Museo, e medico degli Azzurri per molti anni. Quanto al ciclismo, solo nel 2006, quando il Papa ha benedetto l'ultima pietra, è nato un museo dedicato alle due ruote. Lì, sulla storica salita del Ghisallo, in Lombardia, ciclisti e appassionati da decenni lascia-



vano bici, maglie, borracce in dono votivo alla chiesetta divenuta nel tempo una collezione non ufficiale. Ora, finalmente, quello del Ghisallo è il museo dei ciclisti di tutto il mondo.

Che qualcosa, comunque, si stia muovendo, lo dimostra un convegno svoltosi a Roma, dal titolo eloquente: "Sport: memoria di una nazione. Percorsi e progetti per il museo dello sport". Fino Fini, direttore del Museo del calcio di Coverciano, è sicuro della funzione pedagogica di una permanente sportiva: «L'idea giusta è quella della memoria come educazione allo sport». Il museo ripercorre le

Da sinistra: un biglietto d'ingresso allo stadio di Parigi per la finale dei mondiali tra Italia e Ungheria; Amedeo Biavati in Francia-Italia; la sua maglia nera; Duilio Loi e Fausto Coppi, protagonisti del dopoguerra a San Siro

“

L'idea del Museo del calcio mi venne pensando alla funzione pedagogica della memoria come educazione allo sport

”

“

All'inizio Inter e Milan non mi hanno aiutato ma oggi il nostro museo è il quarto luogo più visitato della città

”



I due fratelli Baresi a San Siro. In alto, il museo di Coverciano. Sotto, l'Inter del 1930



COME DOVE

► **Museo del calcio**, viale Palazzeschi 20, 50135 Coverciano (Fi); tel. 055.600526. Ingresso: 3 euro con audioguida; 1,50 euro da 6 a 14 anni; gratis da 0 a 5.

www.museodelcalcio.it

► **San Siro museum**; stadio Meazza, cancello 14, via Piccolomini 5, 20151 Milano.

tel. 02.40.42.432.

Ingresso: 7 euro;

ridotto 5 euro

www.sansirotour.com

vicende degli Azzurri, gioie e delusioni di cent'anni, tra memorabilia e ricordi di sicuro effetto sentimentale per chi è ha una certa età e di affascinante scoperta per i più giovani. Non a caso, il centro federale e il suo museo organizzano delle visite scolastiche mentre a Firenze hanno riunito 900 ragazzi di scuole toscane con grandi campioni del passato della regione.

maggior numero di reti della storia azzurra. Sulla maglia, la mamma di Piola ricamò questa scritta, letterale: "Vienna 24 marzo 1935 Austria Italia 0-2 PIOLA a segnato entrambi i goal Prima partita di Piola in Nazionale A". Il reperto più antico è la tuta di Elvio Banchero, centravanti dell'Alessandria, del 1928, alle Olimpiadi di Amsterdam. Prima, il vuoto.

«Abbiamo cercato, inutilmente, tra club e famiglie di ex calciatori, ma non c'è più nulla», dice Fini. Maglie spesse di lana, che oggi nessun calciatore indoserebbe, come quella di Giovanni Ferrari, due volte campione del mondo nel 1934 e nel 1938, o nera come quella dell'ala Amedeo Biavati, per l'unico incontro disputato dalla Nazionale con la maglia fascista, nel 1938 contro

la Francia, rappresentano un passato lontanissimo ma capace di raccontare in modo eloquente un pezzo di storia d'Italia.

Se la Nazionale rivive nei suoi cent'anni grazie all'impegno del dottor Fini, a Milano c'è un "pioniere" dei musei sportivi con una storia che dimostra come esista in questo campo la possibilità di lavorare con successo. È la vicenda di Onorato Arisi, collezionista e tifoso, che un bel giorno lascia il proprio lavoro per dedicarsi interamente alla passione di tutta una vita: «Sì, ho detto basta e mi sono lanciato nel collezionismo. Mi dicevano gli amici: "Ma con tutta 'sta roba perché non ci fai una mostra?". Ci sono riuscito e nel 1996 mi fu proposto di allestire una mostra "per qualche mese" allo stadio Meazza. Andò così bene che la mostra è diventata permanente, e si è trasformata nel Museo di San Siro, quarto luogo più visitato di Milano dai turisti di tutto il mondo».

E senza aiuto da Inter e Milan... «Sì, non vollero collaborare. Oggi, i rapporti sono migliorati ma all'inizio è stata una fatica solo mia». Il prossimo passo sarà l'apertura di un museo di tutti gli sport che hanno fatto grande Milano. Arisi è ottimista: «È una cultura tutta da costruire ma ce la farò». ■



[BENESSERE]

DONNE DI CORSA PER VIVERE MEGLIO

Il successo dell'Avon Running Tour e l'ultima tappa milanese

Con le tappe di Napoli e Milano si è concluso l'Avon Running Tour 2009. Se in Campania il cielo nuvoloso non ha certo scoraggiato le donne, a Milano il successo è stato trionfale con ben 7.000 partecipanti. Un record di presenze che cancella il risultato dello scorso anno con 6.100 partenti. Milano ha scelto di festeggiare con una 10 km competitiva vinta da Melissa Peretti della Cover (35'11") e una 5 km a ritmo libero per le donne di ogni età e capacità che hanno invaso le vie del centro di Milano. Entrambe con lo stesso scopo, aiutare la ricerca per la prevenzione del tumore del seno.

Il ricavato delle iscrizioni, infatti, è stato devoluto allo Ieo, Istituto europeo di oncologia, che con i fondi ricevuti grazie alla tappa di Milano di Avon Running Tour contribuirà al finanziamento di una sperimentazione clinica condotta dalla divisione di prevenzione e genetica oncologica dell'Ieo per ridurre i possibili effetti collaterali della terapia ormonale sostitutiva mantenendo i benefici.

Simpatico il siparietto con Aldo "Rock" Calandro di Radio DeeJay, unico uomo al via nella non competitiva e che ha potuto provare la sensazione unica di essere inseguito da migliaia di donne.

«Sono felicissimo - ha dichiarato sul palco Gennaro Formisano, presidente di Avon - di quanto siamo riusciti a fare con questa edizione di Avon Running Tour. Nel 2008 abbiamo raccolto oltre 600.000 euro. I fondi che raccogliamo con la vendita delle sacche gara restano interamente sul territorio delle singole tappe; qui a Milano offriamo il nostro supporto allo Ieo, con il quale abbiamo stabilito un rapporto pluriennale».

Per la vincitrice della competitiva, Melissa Peretti, «correre l'Avon Running già era un sogno; vincerlo ancora di più! L'ho sempre seguito da giornali e televisioni, per cui essere qui da protagonista è un'enorme soddisfazione».

Il tour, partito da Bari, ha toccato Roma e Napoli prima di arrivare a Milano, coinvolgendo più di 15.000 donne nella quattro tappe e con Milano capolista. Nella gara dedicata alle donne non poteva mancare la più bella d'Italia. Miriam Leone, Miss Italia 2008 e madrina della manifestazione, ha salutato le oltre 4.000 persone passate dall'Avon Running Village. ■

SOLO CONTRO TUTTE

Il dj Aldo Calandro, unico uomo della corsa milanese. Sotto: la vincitrice, Melissa Peretti



7.000 partecipanti all'Avon Running Tour di Milano, ben 900 in più dell'anno scorso